

Collaborazioni/convenzioni con intermediari sul territorio - Anni 2015-2017

Nella direzione del trasferimento di conoscenze alle istituzioni, agli enti locali e alle imprese, e, correlativamente, attraverso la co-progettazione e l'interazione e con essi, il DILBEC ha proseguito e intensificato le sue attività di ricerca sull'eredità e sul patrimonio culturale materiale e inoggettuale italiano (anche nelle sue testimonianze presenti al di fuori del territorio nazionale).

Questo fronte di azione è stato inteso e praticato come linea strategica e prioritaria per la qualità della vita dei cittadini, per lo sviluppo sostenibile, per la promozione del territorio, per la conoscenza e promozione delle eredità culturali italiane (e meridionali in particolare) anche nella prospettiva geostorica del Mediterraneo e, più in generale, per lo sviluppo di imprese la cui immagine sia caratterizzata da connotazioni specifiche ed espressive della fisionomia e delle eredità storico-culturali e ambientali del territorio e della regione. Materiali o inoggettuali che siano, i beni culturali sono studiati e comunicati dal DILBEC come strumenti capaci di trasformare la pianificazione territoriale in "pianificazione culturale del territorio", modelli diffusivi (messi poi a disposizione di enti e istituti culturali – si vedano a titolo puramente esemplificativo le attività di scavo e d'indagine per Benevento, per Norba, per Montella, per Cerreto Sannita, per Pompei e Cuma e, fuori d'Italia, in Libia, Palestina e Cipro) che contemperino la correttezza di informazioni ed esperienze trasmesse, con una attrattiva fruibilità. Ciò in accordo con una nozione sistemica di cultura che includa un'accezione globale ed organica del patrimonio collettivo, verso una "gestione implicante" ossia comprensiva dell'insieme dei bisogni, delle risorse, delle attività e dei prodotti intellettuali e materiali degli individui e delle comunità. La tesi di un patrimonio che sia principio aggregante per il territorio – che, in modo reticolare, ne valorizzi identità, conoscenze, ricerche, innovazioni, potenzialità formative ed informative – costituisce, nel contempo, una plausibile risposta alle necessità di ridefinizione delle reali risorse (anche economiche) del paese e la miglior speranza di sopravvivenza della cultura stessa.

Il DILBEC, lavorando da tempo per giungere a modalità interpretative e modelli di gestione innovativi del paesaggio culturale, ha orientato la sua attività su criteri metodologico-operativi che, superando la concezione tradizionale del "distretto storico" (dove prevale il dato monumentale), possano arrivare a leggere la città o il piccolo comune o il territorio nel suo insieme come luogo di complessa interazione di dimensioni culturali e naturali, tangibili e immateriali. Consapevole del fatto che lo sviluppo culturale ed economico di ogni comunità va alimentato a più livelli, il DILBEC ha pensato a se stesso come luogo di formazione e di produzione di nuove conoscenze tecniche e gestionali nell'ambito delle imprese culturali. Ha sperimentato, pertanto, nuove strategie di ricerca, conoscenza e comunicazione del patrimonio culturale in grado di coniugare le potenzialità degli strumenti tecnologici con i metodi della ricerca sul patrimonio culturale per aumentare la consapevolezza, soprattutto da parte dei non addetti ai lavori, del valore del territorio preso in considerazione e dunque implementare la partecipazione alle azioni. In tale chiave di lettura il "bene culturale" diventa risorsa e premessa per avviare il processo di sviluppo, valorizzazione e coinvolgimento delle comunità locali che possono diventare attori del processo innovativo ed economico.